

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez



Anno XXXI - Numero 2 - Dicembre 2013 - Semestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - CB Trento - Taxe percue

NUMERO
25

25

Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n° 20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323133
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Direttore responsabile

Simoni Fabio

Segretario di redazione

Troggio Nicola

Comitato di redazione

Braghini Maria Cecilia
Santoni Silvio

Hanno collaborato a questo numero

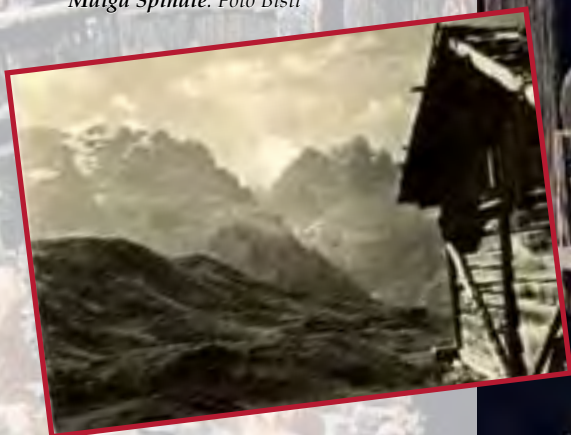
Laura Marinelli
Rosella Pretti
Fausta Slanzi
Piero Badaloni
Diego Quaglioni
Roberta Bonazza
Roberto Pretti
Silvio Santoni

Impaginazione, fotolito e stampa

Antolini Tipografia - Tione

In copertina:

Malga Spinale. Foto Bisti



Il periodico è inviato gratuitamente a tutti i fuochi dei Comuni di Ragoli, Preore, Montagne ed a tutti gli interessati che ne faranno esplicita richiesta al Comitato di Redazione.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Sede

Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38086 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

Castellani Zeffirino Presidente
Cerana Luca
Fedrizzi Luigi
Pretti Daniela
Leonardi Serafino Membro Comitato Amministrativo
Bertolini Piero
Castellani Gioacchino
Aldrighetti Marcello
Castellani Ezio
Bolza Daniele
Floriani Luigi
Aldrighetti Olimpia
Bertelli Luigi (1962)
Cerana Fortunato

Preore

Ballardini Elio Membro Comitato Amministrativo
Ballardini Enzo Vice Presidente
Ballardini Mario
Maier Carlo
Scalfi Leopoldo
Giovannella Alberto
Scalfi Alida

Montagne

Simoni Bruno Membro Comitato Amministrativo
Giovannella Dino Membro Comitato Amm.vo supplente
Simoni Serafino
Bertolini Onorio

Editoriale



La collana del “Notiziario delle Regole” si arricchisce di un nuovo numero che esce a poche settimane dalle elezioni della nuova Assemblea della Comunità del 20 ottobre scorso. E’ stato un confronto elettorale non sempre sereno che ha comportato una dialettica a volte forte con divisioni che non si sono ancora sopite e composte.

Si sono appena conclusi quattro anni di intensa attività per la Comunità delle Regole, con un grande lavoro che ha portato alla realizzazione di numerose nuove opere a servizio del territorio e per la valorizzazione del patrimonio della Comunità.

Un ringraziamento ai membri del Comitato uscente che si sono impegnati per raggiungere questi importanti risultati.

Il nuovo Comitato Amministrativo, eletto dall’Assemblea della Regola all’inizio del mese di novembre, si impegnerà a proseguire i programmi in corso e a proporre e definire nei prossimi mesi ulteriori iniziative puntando sul confronto aperto sia nell’Assemblea sia tra i Regolieri.

Il “Notiziario della Regole” si è confermato, in tutti questi anni, come strumento importante di informazione per i Regolieri ed ha raccolto numerose proposte e riflessioni che hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza dell’importanza della Regola nelle nostre comunità.

Un ringraziamento a tutto il Comitato di Redazione per l’impegno profuso e per la grande sensibilità e passione che hanno animato tutte le uscite del Notiziario.

Un impegno particolare che ci sentiamo di assumere sarà di promuovere iniziative per favorire l’interesse dei giovani per le “Regole” e per lo straordinario patrimonio ambientale e culturale che le caratterizzano.

Nei prossimi anni, segnati da una difficile crisi economica, sarà sempre più importante favorire la trasmissione ai giovani delle conoscenze riguardo al territorio e alle nostre radici storiche e culturali indispensabili per costruire nuove competenze e allacciare rapporti, che possono favorire lo svilupparsi di nuove attività ed iniziative socioeconomiche legate al territorio.

Importanti iniziative già avviate come il Progetto “Regole di Spinale e Manez: tra memoria e futuro.- Memorie di comunità: dalla gestione collettiva ultracentenaria agli insegnamenti per il futuro” che ha come soggetto capofila il Centro Studi Judicaria e coinvolge, oltre alle Regole, anche la Fondazione Museo Storico del Trentino, il Parco Naturale Adamello Brenta, il Comune di Ragoli, l’Istituto “Guetti”, la Provincia Autonoma di Trento e la Università degli Studi di Trento, potranno avere positive ricadute nelle nostre comunità solamente se riusciremo ad interessare e coinvolgere i giovani su queste tematiche.

A tutti i Regolieri i più sinceri auguri per le prossime Festività Natalizie e per un Nuovo Anno ricco di soddisfazioni.

Il Comitato Amministrativo





1

Editoriale

Comitato Amministrativo

3

Amministrando

Comitato di Redazione

8

Avvisi

9

Il Trentino tra turismo, natura e futuro

Laura Marinelli

12

**Expo delle Dolomiti Patrimonio dell'umanità
- 3ª edizione**

Rosella Pretti e Fausta Slanzi

15

Due Regole per il futuro

Piero Badaloni

17

Giornata delle Regole 2013

Diego Quaglioni

19

Pastori

Roberta Bonazza

25

**Anno 1909, Madonna di Campiglio -
La marcatura di vie e sentieri**

Roberto Pretti

29

**Fiocco azzurro per il Consorzio
di Vigilanza Boschiva Alta Rendena**

Silvio Santoni

31

Forum



Amministrando

a cura del Comitato di Redazione



Il 20 ottobre 2013 sono stati eletti i 25 membri dell'Assemblea generale delle Regole Spinale - Manez alla quale erano chiamati a esprimere le proprie preferenze i 441 capifuoco di Ragoli, Preore e Monagne. Questi gli esiti della votazione:

per Ragoli: **Zeffirino Castellani** ha ottenuto 115 voti, **Luca Cerana** 111, **Luigi Fedrizzi** 103, **Daniela Pretti** 99, **Serafino Leonardi** 98, **Piero Bertolini** 90, **Gioacchino Castellani** 90, **Marcello Aldrighetti** 89, **Ezio Castellani** 83, **Daniele Bolza** 82, **Luigi Floriani** 82, **Olimpia Aldrighetti** 80, **Luigi Bertelli** (1962) 80, **Fortunato Cerana** 78;

per Montagne: **Bruno Simoni** 39 voti, **Dino Giovanella** 31, **Serafino Simoni** 30, **Onorio Bertolini** 27;

per Preore: **Elio Ballardini** 63 voti, **Enzo Ballardini** 55, **Carlo Maier** 54, **Mario Ballardini** 54, **Leopoldo Scalfi** 49, **Alberto Giovanella** 47 e **Alida Scalfi** 46.



Chiosco al Dosson

Con deliberazione del Comitato Amministrativo n. 224 del 23.10.2013 è stato approvato il progetto esecutivo redatto dall'arch. Sebastiano Bertolini per la realizzazione di un chiosco al servizio dell'azienda Albergo Bar Ristorante Dosson sul Monte Spinale. L'incarico della direzione lavori è stato affidato al Tecnico della Comunità delle Regole e veniva impegnata la spesa complessiva di € 65.000,00 di cui 20.500,00 per lavori ed € 44.500,00 per somme di diretta Amministrazione (acquisto macchinari, impianto elettrico, IVA, spese tecniche ...). Contestualmente venivano affidati i seguenti incarichi:

- alla Ditta Carpenteria in legno F.lli Ferrari srl di Roncone i lavori per la realizzazione chiosco;
- alla Ditta Impianti Elettrici Fedrizzi Luigi di Ragoli i lavori da elettricista al servizio del chiosco;
- alla Ditta Grandi Cucine Failoni snc di Tione per la fornitura, posa e adattamenti attrezzatura chiosco.



Foto di Marco Valentini



I lavori sono stati ultimati.
Riportiamo uno stralcio della relazione tecnica.

1. Premessa e motivazioni

Il progetto, commissionato dalla Comunità delle Regole, si propone la realizzazione di un chiosco a servizio dell'Azienda Albergo-Bar-Ristorante sul monte Spinale.

La necessità di elaborare tale intervento nasce dalla volontà di integrare i servizi offerti dalla struttura ricettiva offrendo la possibilità ai fruitori di soddisfare le proprie esigenze stando all'esterno dell'edificio gustandosi lo straordinario panorama offerto dal "Dosson".

2. Descrizione sintetica dei lavori

L'intervento elaborato si propone due obiettivi fondamentali e più precisamente di realizzare un manufatto funzionale all'attività di ristorazione ma al contempo in grado di inserirsi in maniera armonica ed equilibrata nel delicato ambiente dello Spinale.

Tali valutazioni hanno guidato tutte le fasi della progettazione determinando l'ubicazione, le misure planimetriche, i materiali e le finiture. La presenza della storica Capanna Hofer ha ulteriormente guidato le scelte compositive in particolare per la definizione degli apparati di finitura. Il chiosco, per consentire il suo spostamento ogni volta che si renda necessario - poichè la sua collocazione necessita di un'autorizzazione annuale rilasciata dal Parco Adamello Brenta -, è stato realizzato con una struttura fondale non vincolata al terreno composta da scatolari d'acciaio, mentre tutte le parti fuori terra sono state costruite in legno di larice con elementi lavorati e rifiniti a mano, riproponendo la tradizione costruttiva storica tradizionale. In particolare il paramento esterno delle facciate è composto da scandole in seconda, assi di larice, serramenti, ecc. che riprendono le finiture tipiche della Capanna Hofer, in modo da creare un unicum tipologico, anche in ragione della vicinanza tra i due manufatti.



Piazzole attrezzate in Via Vallesinella

Con deliberazione del Comitato Amministrativo n. 188 di data 3.10.2013 è stata approvata la perizia riguardante l'intervento di Cambio di Coltura area e realizzazione piazzole attrezzate in Via Vallesinella a Madonna di Campiglio.

Al Tecnico della Comunità è stato affidato il coordinamento dei lavori e veniva impegnata la spesa complessiva di € 25.000,00 di cui € 17.609,83 per lavori ed € 7.390,17 per somme di diretta Amministrazione.

Contestualmente venivano affidati i seguenti incarichi:



Foto 08-11-2013 Superficie complessiva circa 1 ettaro

- alla Ditta Manutenzioni Stradali F.lli Travaglia s.n.c. di Cavedine i lavori di macinatura ceppaie e ramaglie;
- alla Ditta Cunaccia Francesco & Emanuele s.r.l. di Pinzolo i lavori di movimento e apporto terra.

I lavori risultano ultimati, esclusa la realizzazione di piazzole attrezzate per cui si è decisa l'esecuzione nella primavera 2014 in diretta economia. La Comunità delle Regole, il Comune di Ragoli ed il Parco Naturale Adamello Brenta hanno espresso il parere favorevole alla realizzazione di tale intervento confermando anche la disponibilità a collaborare nel mantenimento del sito in quanto è considerato un importante punto d'accesso al territorio del Parco Naturale, posto al limite dell'abitato di Madonna di Campiglio. Trattasi inoltre di una consistente rivalutazione di un'area di proprietà della Comunità delle Regole, a fini turistico-ricreativi che con gli interventi proposti va a realizzare l'unica area imponente a verde presente nella frazione Palù di Madonna di Campiglio. Il progetto prevede il trattamento del terreno con martellante per la frantumazione delle ciocche presenti nel terreno a seguito del cambio di coltura eseguito nel 2010, nonché l'estirpazione di alcune ciocche di latifoglie al fine di impedirne la ricrescita incontrollata, su una superficie di circa mq 6.800 (che con l'intervento analogo eseguito in precedenza ha sviluppato un'area a verde di un'estensione maggiore all'ettaro). Si intendono inoltre realizzare sei piazzole ricreative con basamento in selciato di pietra calcarea posata su letto di calcestruzzo su cui verranno poste le panchine ed il tavolo, arredi avente tipologia proposta dal manuale tipologico del Parco Naturale Adamello Brenta e già presenti in zona. Contestualmente al servizio delle "isole" si eseguirà un piccolo sentiero che seguirà l'andamento naturale del terreno e su cui verrà posato del materiale ghiaioso.



Lavori strada forestale Cason

I lavori di realizzazione di un nuovo tratto della strada forestale "Cason" e relativo piazzale di manovra di cui al progetto redatto dal dott. Gianni Canale sono stati portati a termine. La spesa si è aggirata complessivamente in circa € 95.000.



Azienda Faunistico Venatoria

Al Servizio dell'Azienda Faunistico Venatoria dello Spinale sono state acquistate dalla Ditta Fellin 2 mangiatoie e 2 capanni da caccia per depositare il mangime.

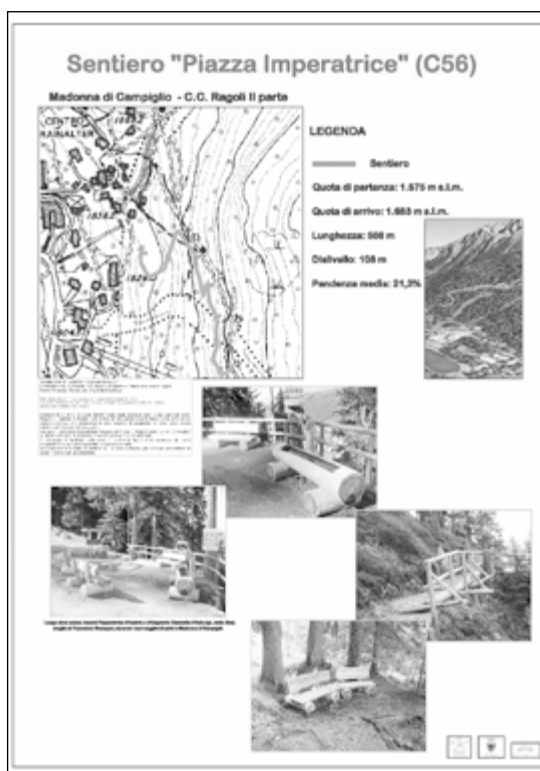


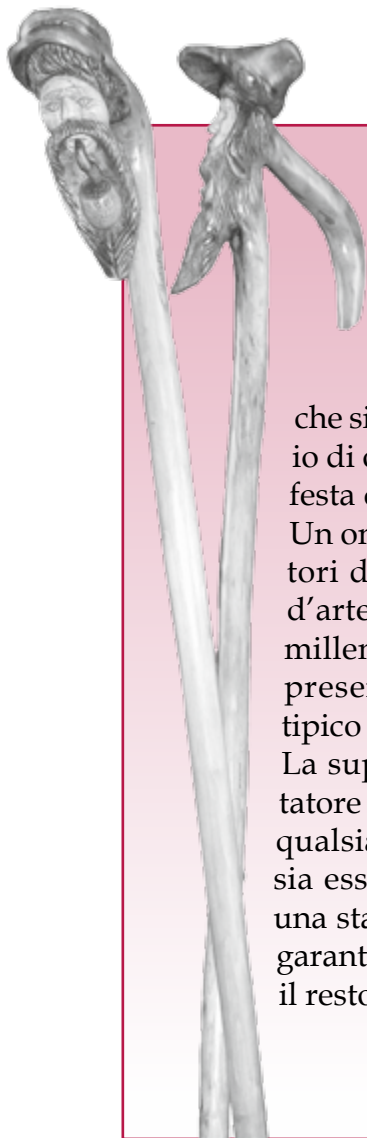
Interventi di miglioramento ambientale

Durante l'estate è stato effettuato un intervento di miglioramento ambientale in località Brenta Alta, gestito direttamente dalla Forestale con l'aiuto degli operai dell'associazione "La Carità" incaricati dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Con la collaborazione della forestale è stato inoltre sistemato il sentiero Piazza Imperatrice.

In ottobre 2013 è stata approvata la contabilità finale dei lavori riguardanti il "cambio di coltura da bosco a pascolo in località Prà di Mezzo", un ampliamento del pascolo di ulteriori 6.000 mq rispetto ai circa 5.000 dell'anno 2004. Il lavoro è stato coordinato dal tecnico della Comunità e realizzato dalle ditte Agliardi s.n.c. di Agliardi Franco & C. e Manutenzioni Stradali F.lli Travaglia s.n.c. La spesa complessiva è stata di circa € 12.000.





Le piccole e curiose sculture di legno che fanno capolino fra le pagine del Notiziario le ho fotografate sulle bancarelle della celebre fiera di Sant'Orso che si tiene ad Aosta il 31 gennaio di ogni anno, alla vigilia della festa del santo.

Un omaggio agli sconosciuti autori di questa bellissima forma d'arte, che trova in questa fiera millenaria la più autentica rappresentazione dell'artigianato tipico alpino.

La superstizione obbliga il visitatore all'acquisto annuale di un qualsiasi oggetto di artigianato, sia esso un cucchiaio di legno o una statuina intagliata; ciò vale a garantirsi la buona sorte durante il resto dell'anno!

Nicola Troggio



Festa degli Alberi 2013



Avvisi

Anagrafe

Ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, l'Anagrafe di Regola viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio.

L'anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio, nei tre Comuni, all'apposito albo delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni, entro il 15 marzo, rivolgendosi al Comitato Amministrativo. Avverso la decisione di quest'ultimo, è ammesso, entro 15 giorni dalla notifica, ricorso all'Assemblea Generale, che è tenuta a decidere in modo definitivo.

Ricordiamo che lo stato di Regoliere viene sospeso a chi trasferisce la residenza o l'abitazione in altro Comune (art. 3 del Regolamento) e, confidando nel senso civico dei Regolieri, invitiamo, come previsto dallo Statuto, a darne tempestiva comunicazione all'ufficio delle Regole.

Le variazioni anagrafiche pervenute dopo il primo di febbraio, vengono automaticamente prese in considerazione per l'anno successivo.

Soddisfacimento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna (tagliata o a stanghe) va fatta improrogabilmente **entro il 31 gennaio di ogni anno**. In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell'anno precedente.

Il buono può essere utilizzato per l'acquisto esclusivamente di combustibile (gasolio, gas, cherosene, carbone, legna ecc.). La fatturazione andrà effettuata dalla ditta fornitrice direttamente alla Comunità delle Regole con indicazione in fattura del nominativo del Regoliere beneficiario ed allegando il buono in possesso del medesimo. Ogni anno dal 1 maggio è ritirabile presso l'ufficio della Comunità e **va scaricato entro il 31 ottobre**.

Ai fuochi iscritti "in via condizionata" sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l'acquisto di combustibile uso interno.

La consegna della legna tagliata ai Regolieri interessati verrà effettuata dopo il primo maggio 2014 ed entro il 15 agosto 2014.

La consegna della legna a stanghe ai Regolieri interessati verrà effettuata nell'autunno 2014 (dal mese di ottobre). La zona interessata dal taglio della legna è ricompresa nell'areale di riproduzione del gallo cedrone e, pertanto nel rispetto delle vigenti disposizioni forestali, i lavori di utilizzazione non possono essere effettuati dal primo aprile al trenta luglio di ogni anno.

Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazioni di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Termini presentazione richieste contributi ordinari, straordinari

Le richieste di contributo ordinario vanno presentate **entro la fine del mese di aprile di ciascun anno**.

Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficientemente utile per consentire al Comitato Amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell'attivazione dell'iniziativa finanziata.

La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemenez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull'attività delle Regole. Sul medesimo sito è scaricabile la modulistica per la richiesta dei contributi, per l'iscrizione all'anagrafe di Regola, etc.

Albo telematico

Sul sito www.albotelematico.tn.it sono consultabili le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato Amministrativo. Sul medesimo sito vengono diffusi avvisi relativi ad appalti, gare etc.

Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dai loro istituti scolastici.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 - fax 0465/323123 - email: info@regolespinalemenez.it).

Il Trentino tra turismo, natura e futuro:

*una (possibile) storia di sostenibilità e collective action
oltre campanilismi e settorizzazioni*

di Laura Marinelli

La tensione e la stretta dipendenza tra la conservazione delle risorse naturali da un lato, e, dall'altro, le potenzialità di sviluppo socio-economico portate dal turismo, costituiscono un problema di grande attualità. Esso emerge ancora più drammaticamente nelle aree di montagna, dove la difficile morfologia del territorio ha reso possibile lo sviluppo di una grande biodiversità e limitato l'espansione degli insediamenti umani, le cui comunità, spesso emarginate economicamente e geograficamente, hanno cercato di mantenere un delicato equilibrio con la natura. Durante la stesura della mia tesi di laurea specialistica in sviluppo sostenibile ho indagato attraverso la raccolta e l'analisi di più di trenta testimonianze come diversi portatori d'interesse possano cooperare positivamente per assicurare il successo economico, sociale e ambientale di politiche di turismo sostenibile nelle aree protette del Trentino e nello specifico nel Parco Naturale Adamello-Brenta (PNAB).

L'istituzione di aree protette è uno strumento usato da oltre un secolo per tutelare territori ad alto capitale naturalistico. In principio la gestione di tali aree è stata caratterizzata da decisioni *top-down* (imposte da istituzioni centrali) basate su un paradigma puramente conservazionistico. Questo tradizionale approccio è stato trasformato negli ultimi anni in uno più aperto ed integrato basato sul principio che una fruizione sostenibile delle risorse dell'area protetta può portare anche benefici alla conservazione della sua biodiversità. Questo cambiamento è emerso in parallelo sia al concetto di sviluppo sostenibile che a quello di *governance*. Insieme alle richieste di democratizzazione dei processi decisionali, infatti, la complessità di certe

politiche o problemi richiede forme di governo adeguate in cui attori diversi rispetto allo stato centrale tradizionale cooperino per cercare di attuare soluzioni effettive a problemi complessi.

Il turismo sostenibile, come insieme di politiche che mirano esplicitamente a diminuire la pressione esercitata dal turismo sull'ambiente e sulle comunità locali, rappresenta un importante strumento che cerca di integrare l'attenzione per l'ambiente con le richieste di sviluppo locale.

Il Trentino ha una lunga ed importante storia di comunità che nonostante gli impervi ambiente alpini sono state capaci di sostenersi autonomamente per secoli basandosi su un uso sostenibile delle risorse del territorio e dando vita a particolari strutture di *governance of the commons* che sono un perfetto esempio storico di gestione sostenibile di risorse comuni (*the commons*) da parte di piccole comunità. I principi in base ai quali queste comunità si regolavano autonomamente dal potere principale o imperiale sono un modello storico dei *design principles* che gli studi della Premio Nobel Elinor Ostrom (1933-2012) hanno identificato come fattori che contribuiscono ad evitare la *tragedy of the commons* che Hardin aveva teorizzato nel 1956. Le Carte di Regola e le loro comunità dimostrano come, nonostante egoismi e altruismi e le personalità di ogni individuo, sia stato possibile costruire un modello socio-economico ambientale che abbia resistito fino ai giorni nostri.

Oggi, insieme all'istituto di uso civico, in Trentino troviamo gli enti gestori eredi di queste antichissime istituzioni (ossia le Regole di Spinale e Manez, la Magnifica Comunità di Fiemme e le Amministrazioni Separate di



*Laura Marinelli (Cles, 1988)
Dopo la laurea in Scienze Politiche e
Relazioni Internazionali a Padova, ha
conseguito nel 2013 il master in Sustain-
able development presso l'Università
di Utrecht (Paesi Bassi) con una specia-
lizzazione in Environmental governance
ed una tesi sui processi partecipativi e di
partenariato per l'attuazione di politiche
di turismo sostenibile nelle aree protette
del Trentino. Attualmente è impegnata
presso la Trentino School of Management
in un progetto provinciale per la realiz-
zazione di un documento strategico per il
coordinamento delle politiche di turismo
sostenibile basate su processi parteci-
pativi nelle aree protette del Trentino.
arualmarinelli@gmail.com*

Uso Civico) che però, circondati dai cambia-
menti portati dalla modernità, si trovano in
un momento storico difficile. Le Regole di
Spinale e Manez sono l'unica associazione che
rappresenti il diritto all'uso civico in Trentino
il cui statuto sia stato riconosciuto tramite leg-
ge provinciale. Tale formalità riflette la forza
di questa organizzazione, dovuta all'antica
unione di diverse comunità che, a differenza
delle altre (esclusa la Magnifica comunità di
Fiemme), sono state in grado di fare fronte co-
mune nella trattativa con le istituzioni centrali
dimostrando e pretendendo legittimazione
formale e politica nei processi decisionali.
Il territorio e la comunità delle Regole di
Spinale e Manez ha vissuto dal secondo dopo-
guerra in avanti importanti cambiamenti che
vedono interfacciarsi non facilmente il settore
turistico (e lo sviluppo delle infrastrutture sci-



istiche) e quello della protezione della natura. Quando il Parco Naturale Adamello Brenta è stato inserito nel 1967 nel Piano Urbanistico Provinciale e quando nel 1988 gli è stata data forza legislativa, molte comunità, tra cui le Regole di Spinale e Manez non hanno accettato volentieri questa decisione, vissuta come imposizione dall'alto.

È proprio per evitare e per risolvere problemi di legittimazione e conflitti di ruolo che il concetto di governance emerge cercando di far capire a politici, decisori e cittadini come la partecipazione alle decisioni sia importante perché avvia pratiche di condivisione che faciliteranno il successo dell'attuazione di certe politiche.

Da questo concetto e dal principio di conservazione integrata inizia nel 2004 il processo della Carta Europea del Turismo Sostenibile portato avanti dal PNAB e nascono le Reti di Riserve. Queste sono uno strumento di gestione volontaria (ossia proposta da comuni, Comunità di Valle o enti locali) che è stato introdotto dalla legge provinciale 2007/11 e che oggi, nel novembre 2013, vede già istituite sette Reti di Riserve (tra cui quella dell'altomedio corso del fiume Sarca, dove è stato raggiunto un accordo tra 26 comuni).

In questo contesto, che deve tenere conto necessariamente delle sfide portate dalla globalizzazione e dalla crisi economica, dell'importanza del turismo nell'economia, dell'importanza delle risorse naturali che costituiscono l'asset fondamentale dell'offerta turistica trentina (le Dolomiti patrimonio UNESCO rappresentano bene questo concetto), ogni attore del territorio detiene una responsabilità

sociale importante (proporzionata alla propria forza) perché ognuno di essi è chiamato a partecipare ad una azione collettiva nuova e più complessa. Ogni attore per fare funzionare questi meccanismi di governance locale e autonoma deve accettare le nuove sfide imposte dalla complessità che caratterizzano anche realtà piccole come quelle del Trentino dove settori, identità, istituzione e livelli differenti hanno la responsabilità di mettere in rete conoscenze, risorse e competenze.

Gli enti gestori delle aree protette, le istituzioni di uso civico, gli enti turistici, le amministrazioni locali e provinciali (e soprattutto le Comunità di Valle) insieme a tutte le associazioni, gli operatori turistici e i cittadini hanno la responsabilità di gestire, adesso e nei prossimi decenni, il delicato equilibrio tra risorse naturali e sviluppo turistico a favore della collettività. Una collettività che non può essere limitata geograficamente e storicamente, che va definita sì partendo dall'identità e dalle risorse di un gruppo ma che dovrebbe essere sinergicamente guidata dalla cooperazione e dalla condivisione di responsabilità e benefici tra i vari soggetti.

Infine è importante sottolineare come tale

sviluppo futuro non possa dimenticare il patrimonio culturale delle montagne trentine che insieme alle sue infrastrutture, pratiche tradizionali e prodotti rappresenta una ricchezza unica del nostro territorio.

Le istituzioni di uso civico sono i testimoni storici di questo patrimonio e sono custodi di un'antica e preziosa conoscenza locale che trasmette valori di collettività e sostenibilità economica, sociale ed ambientale.





Foto di ROSSELLA PRETTI

Expo delle Dolomiti Patrimonio dell'umanità' - 3^a edizione

Longarone fiere - 27/28/29 settembre 2013



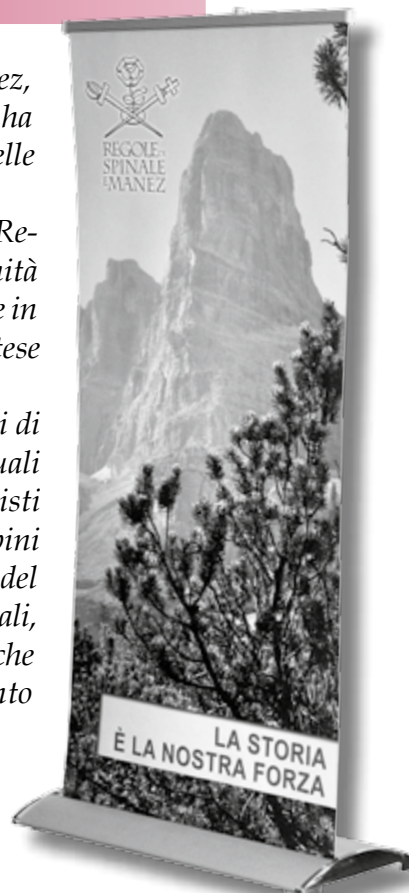
Anche la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, socio sostenitore della Fondazione Dolomiti Unesco, ha allestito uno stand all'Expo Dolomiti ... a fianco delle Regole di Cadore e di altre Comunità Montane.

Occasione interessante di scambio di idee, considerazioni e problematiche tra "Regolieri" appartenenti alle diverse realtà geografiche italiane, ma altresì opportunità per presentare il nostro territorio, le nostre peculiarità, i nostri valori e mai come in questo momento ci si è resi conto di quanto poco si conosca delle "Regole" (intese in senso ampio) al di fuori del mondo degli "addetti ai lavori".

Una tre giorni ricca di relazioni, workshop (anche per studenti), presentazioni di progetti, libri e filmati, su temi di ampio respiro che oltrepassano i confini, quali la mobilità sostenibile, la strategia macroregionale alpina, il rapporto dei turisti con le Dolomiti, la pianificazione dei costi del territorio, l'incontro dei Club Alpini della regione dolomitica, lo sviluppo sostenibile del territorio, la valorizzazione del paesaggio e la riqualificazione del patrimonio storico culturale nelle politiche locali, la vita in montagna, i rifugi alpini, la tragedia del Vajont, le fonti energetiche alternative, l'ospitalità e gli alberghi diffusi, gli incidenti in montagna ...e tanto altro ancora per finire poi con degustazioni di prodotti tipici.

In tutto questo pourpourri, dopo l'inaugurazione ed i discorsi di rito, c'è stata la proiezione del trailer del filmato sulle Dolomiti a cui ci introduce Fausta Slanzi...

(Rosella Pretti)



Di una bellezza straordinaria, eccezionale “documento” geologico per conoscere la storia della Terra, le Dolomiti sono diventate patrimonio dell’umanità il 26 giugno 2009. L’UNESCO, cioè l’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) per l’Educazione, la Scienza e la Cultura ha iscritto nella lista dei Beni Naturali nove gruppi dolomitici che si elevano sui territori delle province autonome di Trento, Bolzano, e sulle province di Belluno, Udine e Pordenone. Per la governance di un territorio che ha amministrazioni e assetti giuridici diversi, l’UNESCO voleva un soggetto unico: per questo nel maggio del 2010 è nata la Fondazione Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis che ha sede a Cortina d’Ampezzo. La promozione e valorizzazione delle Dolomiti patrimonio dell’umanità, dal 2009, non segue più una logica provinciale ma si comunica il meraviglioso Bene Naturale nella sua intierezza, eliminando i confini provinciali. Per questo con Piero Badaloni e Nicola Berti, su incarico della Fondazione, lo scorso 1° luglio siamo partiti per un lungo tour dolomitico “armati” di telecamera, cavalletti e attrezzature varie a bordo di una Panda 4x4. Obiettivo? Documentare con immagini e interviste l’eccezionale importanza geologica, la straordinaria bellezza paesaggistica, la vita degli abitanti dei territori dolomitici attraverso alcune “linee di lettura” coerenti con i valori UNESCO. Ne scaturiranno sei documenti che saranno trasmessi da Rai Storia, in prima battuta, poi da Rai International e da due reti televisive europee. Il tour si è svolto in circa cinquanta giorni con tre brevi pause. Seimilaottocento chilometri percorsi a bordo della “Pandina” su è giù per passi

e montagne dolomitiche: dal Brenta alle Dolomiti Friulane passando per quelle altoatesine e bellunesi. I nove gruppi dolomitici, per completezza di informazione, sono: Pelmo, Croda da Lago, Marmolada, Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine, Dolomiti Friulane e d’Oltre Piave, Dolomiti Settentrionali, Puez Odle, Sciliar-Catinaccio, Latemar, Bletterbach, Dolomiti di Brenta.

Un’opportunità, quella dei documentari dedicati alle Dolomiti Unesco, di conoscenza e di incontri davvero unica e speciale. Cento le ore di “girato” e settantacinque le interviste realizzate. Territori, quelli dolomitici, governati da secoli dalle Comunità delle Regole: oltre a intervistare e documentare la Regola di Spinale e Manez, abbiamo “esplorato” anche quella di Fiemme, Cortina d’Ampezzo e le Regole di Comunione Familiari del Comelico. Un’esperienza intensa, molto interessante anche per chi, come me, si occupa di comunicazione delle Dolomiti dal 2006.

Fausta Slanzi
giornalista

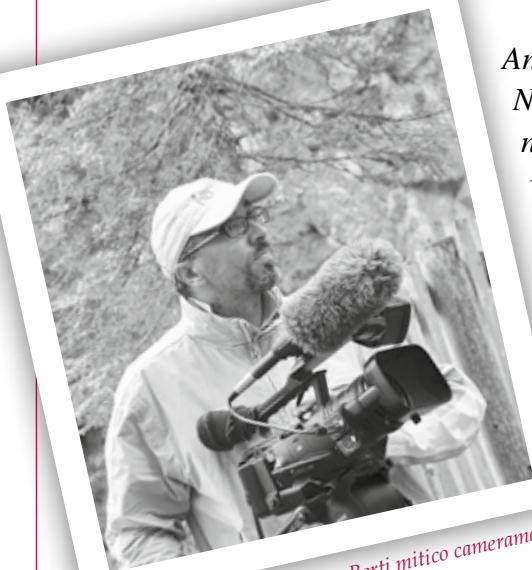
*I.s. funzioni specialistiche supporto competenze
Presidente per cura attività di relazioni
e comunicazione Festival Economia
e progetti Provincia autonoma di Trento.*



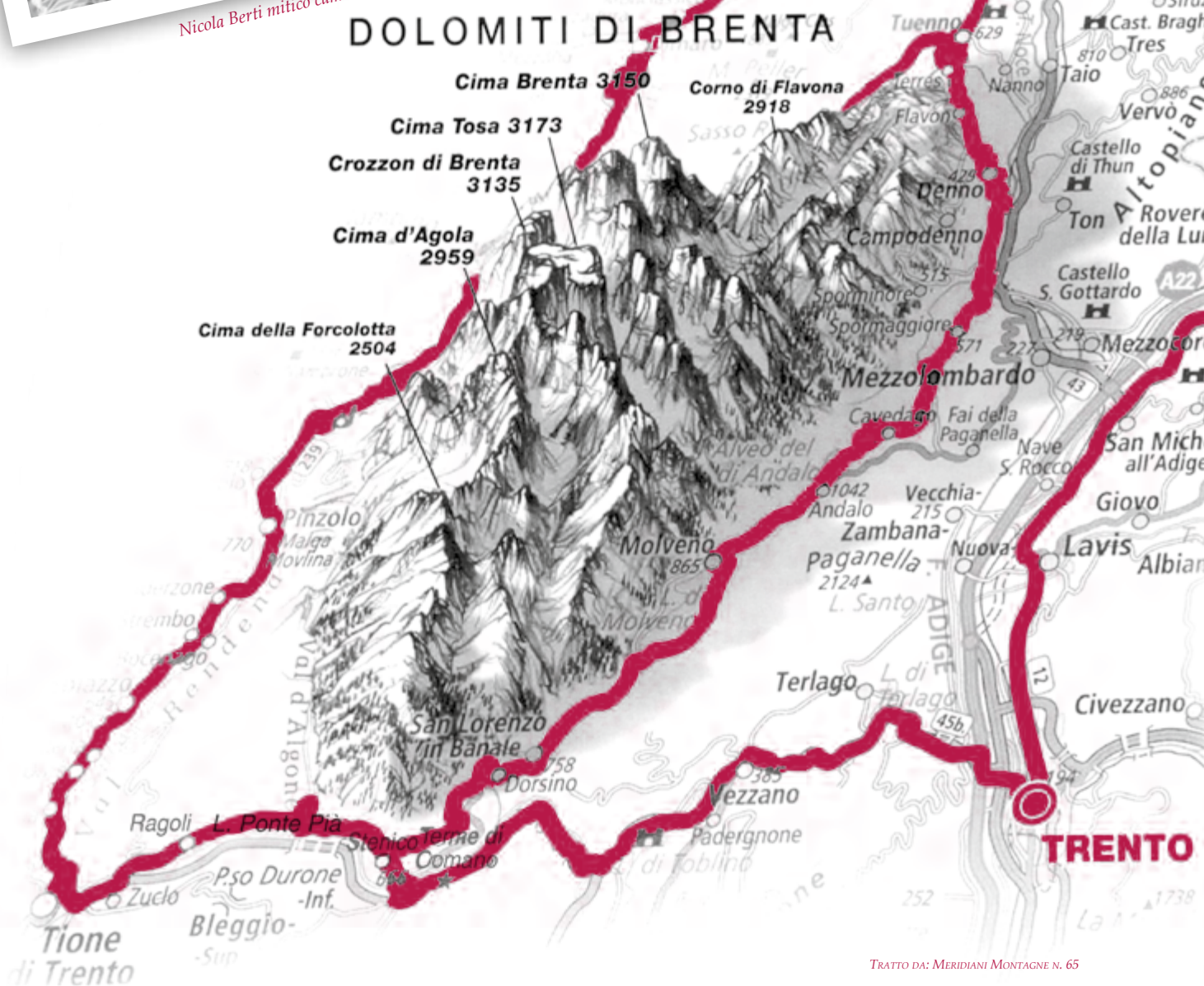
Il grande viaggio

Sei tappe, 1129 chilometri tra valli, altipiani, canyon e alte pareti

Anche sulla rivista *MERIDIANI MONTAGNE* N° 65 - *VIAGGIO IN DOLOMITI*, uscito a novembre 2013, è pubblicato un reportage sul viaggio attraverso le montagne «più belle del mondo». Prima tappa le Dolomiti di Brenta, dove è stata data grande rilevanza all'esperienza della nostra Comunità con testi di Marco Albino Ferrari e Annibale Salsa e fotografie di Marco Rolando.



Nicola Berti mitico cameraman



TRATTO DA: MERIDIANI MONTAGNE N. 65



Riprese allo Spinale

Foto di ROSSELLA PRETTI

Due Regole per il futuro

di Piero Badaloni

Le Regole di Spinale e Manez sono state, per me, una felice e interessante scoperta. Mai avrei potuto immaginare che antiche usanze e regole potessero resistere nel tempo fino ai giorni nostri e continuare ad essere una forma di democrazia diretta così utile ed efficace per gli abitanti di Montagne, Preore e Ragoli. Quando mi è stato proposto di realizzare un documentario dedicato alle

Regole di Spinale e Manez ho pensato che non ci fosse molto da dire. Alla fine, invece, devo confessare che ho faticato a contenere in 30 minuti il mio reportage. Tutto è cominciato in un giorno di festa, la festa delle Regole in

un posto splendido, la Val Brenta che non avevo mai visitato. La prima cosa che mi ha sorpreso è stata la partecipazione a questa festa di alcuni personaggi illustri che, apparentemente, non avevano nulla a che fare con i Regolieri. Una "pattuglia" di studiosi venuti dalla lontana Cina e alcuni docenti universitari venuti da Trento e, persino, un giudice della Corte Costituzionale. Da bravo giornalista mi sono subito chiesto che ci facevano lì e loro sono state le prime persone che ho intervistato. La domanda, per tutti, è stata la stessa: "hanno ancora senso nel XXI secolo queste Regole?". La loro risposta è stata un sì corale senza dubbi, con la convinzione, da parte di tutti, che questa formula partecipativa dal basso debba essere presa come modello nella gestione dei beni pubblici, intesi come patrimonio comune da preservare per le future generazioni. Ed è per questo, mi hanno confermato, che i Cinesi sono venuti a studiare da vicino il





La troupe al cimitero con la regoliera di Ragoli



Riprese al capitel de Bafal



Riprese a Iron

funzionamento delle Regole di Spinale e Manez. Una giovane ed efficiente ricercatrice mi ha fornito poi le informazioni sulla loro origine storica. La festa è stata un'occasione per conoscere da vicino gli abitanti dei tre paesi che fanno parte delle Regole. Successivamente, tra una polenta e una salsiccia, sotto un sole cocente, ho parlato con giovani e anziani. E, ancora una volta, sono stato colpito da un particolare: l'orgoglio dei giovani di appartenere alle Regole e di vedere in queste Regole la strada per salvaguardare il futuro dei loro figli, mantenendo ambiente e territorio in un sano equilibrio ecosostenibile. E, le donne, non sono da meno degli uomini almeno a giudicare da quelle con cui ho parlato: la giovane capofuoco di Preore, la Regoliera che mi ha fatto conoscere la chiesa dei Santi Faustino e Giovita e la brava assessora alla cultura di Ragoli. Una parola devo spenderla anche per il presidente: con pazienza e tenacia non mi ha mollato finché non ho conosciuto ogni angolo del bellissimo territorio delle Regole: dal Monte Spinale con i suoi alpeggi, ristoranti e malghe, ai magnifici boschi di Manez. Posso concludere dicendo, con soddisfazione, che se mi invitassero in Cina a parlare delle Regole di Spinale e Manez, ora sarei il loro più entusiasta promotore.





Servizio ai tavoli

Foto di ROSSELLA PRETTI

Giornata delle Regole 2013

di Diego Quaglioni

Al Presidente Sig. Zeffirino Castellani

Caro Presidente,
 È stata un'esperienza del tutto fuori dall'ordinario, non solo per i nostri ospiti stranieri ma anche per me, che pure ho conoscenza della realtà delle Regole. Abbiamo incontrato l'istituzione vivente, la comunità nella sua realtà effettuale, fatta di uomini e di terra. Una simile esperienza non può che cambiare qualcosa in tutti.
 Vorrei dirLe che la presenza del professor Xue Jun, del professor Xu Diyu e della dottoressa Huang Meiling non era affatto casuale o frutto di pura curiosità culturale.
 Gli ospiti cinesi dovevano ripartire il giorno dopo e con il professor Nervi avevamo programmato un incontro per il lunedì mattina, perché i colleghi avevano manifestato un fortissimo interesse per l'attività del Centro presieduto dall'amico Nervi, dal momento che il problema della proprietà collettiva in Cina in questo momento è al centro di un forte dibattito scientifico e politico. Poi è sopraggiunto, per me, un problema personale: era impossibile che lunedì io fossi presente all'incontro. In questo modo è nata l'idea di portare i



l'intervento del Prof. Paolo Grossi





Cinesi entusiasti allo Spinale



Il prof. Nervi con una studiosa cinese



Prof. Nervi, Zeffirino Castellani, Prof. Grossi e Prof. Quagliioni

collegli cinesi nel cuore della realtà della proprietà collettiva. E' stata un'idea eccellente. La messa comunitaria, l'omelia schietta del Parroco, il Suo discorso e quello dell'amico professor Paolo Grossi, il pranzo comunitario, l'ascesa allo Spinale in faccia alle cime del Brenta resteranno nella mente di ognuno di noi. I collegli cinesi hanno vissuto una giornata di cui potranno parlare a lungo nella loro terra. E io ho potuto apprezzare, con sincero entusiasmo, l'altissima qualità professionale

e umana del personale addetto alla tutela del patrimonio naturale della Comunità: uomini impegnati con passione e con assoluta competenza, ammirevoli per l'amore che portano alla loro montagna, bene comune e bene dell'umanità tutta.

Qui sta proprio il punto: la visita del Presidente esecutivo, del Direttore e della ricercatrice del Centro studi dell'Università dello Hunan a Changsha, ha insegnato qualcosa di prezioso. A mio giudizio, ha insegnato che l'esperienza della comunità delle Regole di Spinale e Manez non ha una importanza enorme soltanto sotto il profilo economico, sociale e culturale della Valle, o della Provincia e della Regione, e neppure soltanto in ambito nazionale. La vostra esperienza ha un'evidenza e un'importanza che non esito a chiamare universale, perché appunto di un insegnamento universale si tratta. Voi insegnate al mondo intero che una società umana può vivere, gestirsi, organizzarsi in un modo diverso. Questo insegnamento universale è un insegnamento di civiltà, che i nostri collegli cinesi hanno portato nella loro immensa e popolosissima patria. La comunità delle Regole e la Cina, da questo punto di vista, non sono più due realtà incommensurabili. In quella domenica si sono avvicinate fino a toccarsi e comunicare. Questo volevo dirLe, caro Presidente, perché questo mi ha profondamente toccato. La ringrazio, a nome mio e dei miei ospiti, e La prego di salutare per me e per loro tutta la Comunità e ogni regoliere.

Diego Quagliioni



Particolare dell'opera "Suoni a Riposo" di Gianluigi Leonardini





Celso Floriani, Gilio Aldrighetti e Battista Leonardi

Pastori

Volti e storie dentro le montagne raccontati in una mostra e in un docufilm

di Roberta Bonazza

Lunga è la lista dei pastori che hanno battuto i sentieri ripidi che dalla valle salivano ai pascoli di montagna. I loro volti sono scomparsi nella veloce trasformazione del dopoguerra e con loro “le bestie”, gli animali compagni dei giorni. Anche loro sono scomparsi dal quotidiano, invisibili nel paesaggio.

Il progetto “*Pastori. Volti e storie dentro le montagne*” nella cornice del festival *Mistero dei monti* con il quale la Comunità delle Regole di Spinale e Manez mantiene una felice collaborazione fin dalla sua nascita, ha permesso di cercare famiglia per famiglia i nomi e le storie di quei pastori-malgari per “restituirli” alle comunità, le stesse che affidavano a loro le mucche conosciute nome per nome e per alcuni l’unico sostentamento della famiglia. Come il sentiero ripido, il corpo forte e il lavoro necessario, la ricerca ha messo a fuoco storie di fronte alle quali i nostri sguardi si abbassano, imbarazzati dal portato d’intensità. Noi, virtuali e sedentari, veniamo colpiti dall’ordine rituale del sistema “malga” che non permetteva errori: il senso di responsabilità, la tempra fisica, la forza di volontà e la capacità di rispondere del proprio lavoro. Storie vere.



«La notte mio padre accendeva un grande fuoco per tenere lontano l'orso. Legava agli alberi le bestie che quando lo sentivano arrivarono tremavano come foglie. Guardava nel buio la sagoma dell'animale e urlava "Va' via!" Io piangevo. Avevo tredici anni.» Celso Floriani "Luigion" si passa la mano tra i capelli mentre racconta la sua estate passata da ragazzino con il padre Luigi al Cantin. Lo incontro nella sede delle Regole Spinale Manez, invitato da Rosella, insieme a Gilio Aldrighetti e a Battista Leonardi. Sono incuriositi dal perché mi interessa di qualcosa che appare anacronistico e lontano.

La risposta arriva da sé appena lo spazio e il tempo si sospendono e le storie prendono forma. «Mio padre faceva il casaro alla mal-

ga Brenta Alta e al Cantin. Pensa che caserava tutti i giorni in Brenta Alta e tutti i giorni scendeva con la craizera sulle spalle per mettere i formaggi nella casina della Brenta Bassa. E per scendere ce ne volevano delle belle: pensa che avevamo sei maiali e dovevano legarli nella discesa perché altrimenti rotolavano su se stessi. Che robe! Alle due e mezzo del mattino mi chiamavano a battere il burro.» Celso scuote il capo e sorride. Gilio Aldrighetti "Molegat" annuisce e lo segue a ruota nel discorso: «Si partiva alla sera da Ragoli con il carro carico di farina, fagoc', caldera, badili, coperte, paroi per la polenta. Dietro le vacche e i maiali che andavano con il fresco della notte. Si arrivava il giorno dopo sulle malghe dello Spinale.»

Tutto sembra molto faticoso, eppure non c'è dramma

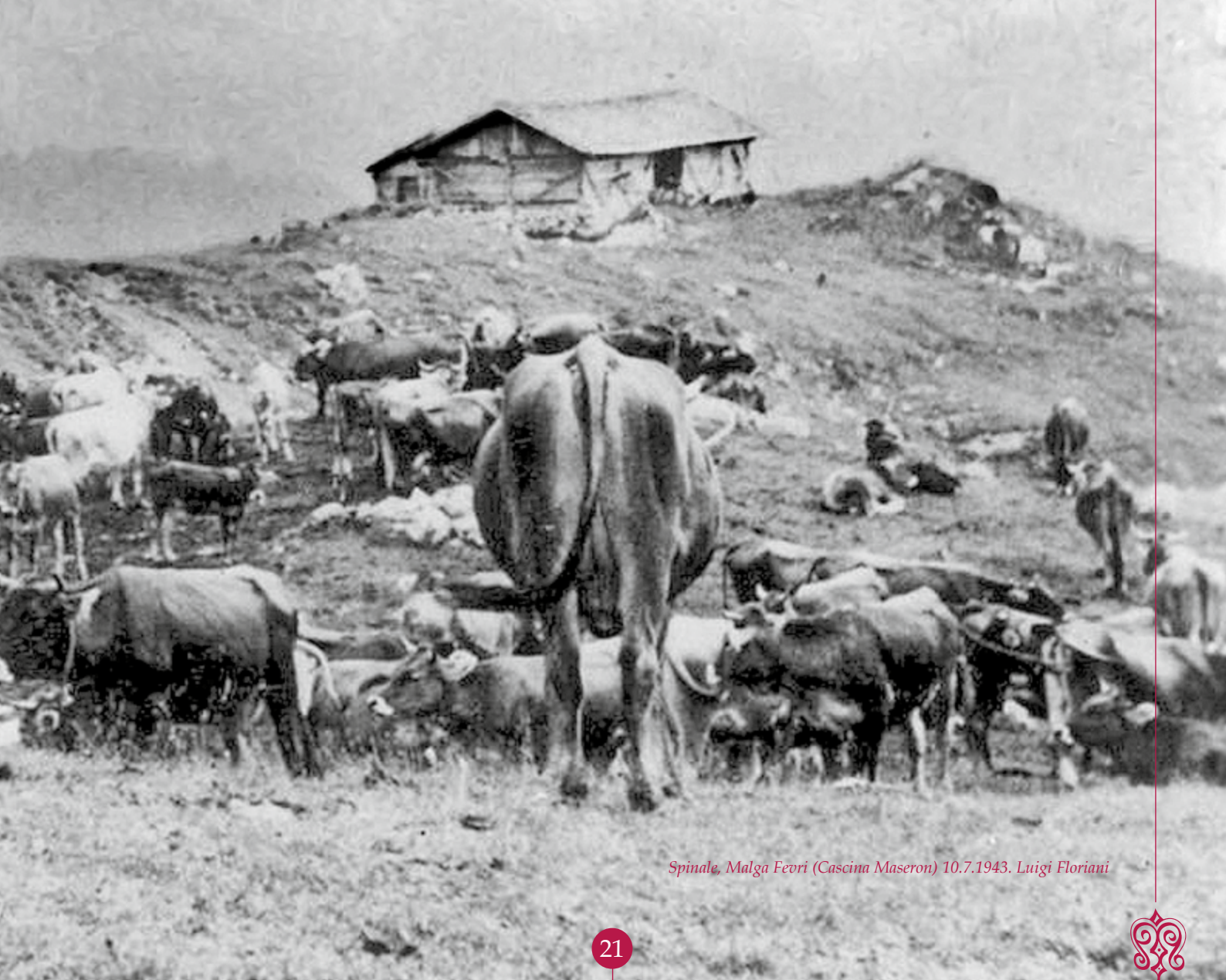


nel racconto, non c'è ombra di retorica, tutto è semplice e chiaro. Battista Leonardi "Ziprianon" ascolta i due amici con sguardo attento e porta il suo ricordo come qualcosa che sembra successo ieri: «Io e mia sorella andavamo a piedi da Preore alla malga Fevri. Avevo quattordici anni. La strada era in salita.

I vitellini invece di andare in su, tornavano indietro per mangiare la poca erba che vedevano ai bordi della strada ripida costruita con dei tronchi di legno dai quali spuntava qualche ciuffo d'erba. Le mucche adulte invece andavano svelte verso il pascolo. Si ricordavano dall'anno prima che lassù c'era l'erba buona.» Le testimonianze si susseguono, ogni storia è di sostanza. Figure di casari in grado di «fare» il formaggio a più di duemila metri d'alti-

tudine, osservando con attenzione dove le mucche avevano mangiato l'erba per capirne le caratteristiche; malgari che si distinguevano per le loro capacità e che ogni anno i consoli cercavano per portarli all'alpeggio. Tasselli di memoria importanti quelli che mi stanno donando i pastori-malgari, un frammento prezioso nel mosaico che compone il volto e la fisionomia della nostra terra. I vecchi esperti di malga, oramai scomparsi, vengono ricordati da chi racconta rivelando un sistema di relazioni e di conoscenze più ampio.

Ognuno ha una propria storia, un proprio vissuto e una propria visione. La narrazione da individuale diventa a più voci. Così, dal primo incontro con i pastori delle Regole Spinale Manez il lavoro di ricerca si allarga coinvol-



Spinale, Malga Fevri (Cascina Maseron) 10.7.1943. Luigi Floriani





gendo gli amici dell'associazione del museo della malga di Caderzone Terme - che hanno promosso la mostra insieme al Comune - e grazie al passa parola la ricerca si allarga: da ogni intervista esce il nome di qualche compagno di avventura in malga. Così le storie dei pastori delle Regole si incontrano con quelle dei pastori di Caderzone Terme, di Strembo, di Vigo Rendena, di Pinzolo, di Mavignola. Le storie sono tante, diverse, a volte struggenti, qualche volta dure, sempre straordinariamente intense; nei racconti degli uomini che furono pastori, gioie e dolori, fatiche e nostalgia, luci e ombre che creano quel contrasto che rende vera la vita.

Dalle testimonianze raccolte l'alpeggio dello Spinale emerge come il luogo dove tutti sono passati nel corso della loro carriera in malga: il pascolo per eccellenza, dove l'erba "no l'è ombriada" come racconta Gino Maffei "Serio" di Pinzolo. Il regno del Fino Malacarne che tutti ricordano come burbero, ma innamorato della sua terra. E quanti altri alpeggi, minori e oggi non più monticati, prendono forma dal racconto dei pastori. Giordano Polla di Caderzone ricorda che si alzava alle due e mezzo del mattino per la mungitura delle vacche e che prima di andare al pascolo si recitava il Padre Nostro e l'Ave Maria in latino davanti al capomalga. Colombo Sartori

FOTO ARCHIVIO REGOLE
Pastori allo Spinale



che ha iniziato come capraio «Avevo nove anni - racconta - sono partito per Vacarsa con le scarpe di legno e le braghe corte, che quando andavo a parare il bestiame mi orticavo. Dopo novanta giorni sono tornato con la stessa maglia e le stesse braghe. Mangiavo due polente al giorno e la sera minestra di latte». Illuminato Mosca Dragun, classe 1923 sorride nella sua cucina caldissima, sullo sfondo la stufa incorniciata da piastrelle decorate a rombi anni Cinquanta: «Cantavamo - dice sorridendo - Partivo con il mio cavallo da Caderzone. A Carisolo mi mettevo dietro sul carro e dormivo. Lui conosceva la strada e mi portava fin dentro la Vallesinella».

La mostra itinerante e il suo docufilm «Pastori da mont» che è stato in visione dentro la Capanna Hofer sul monte Spinale e nel corso dell'esposizione estiva all'interno delle Scuderie di Palazzo Lodron-Bertelli a Caderzone Terme, saranno ripresentati in altre prestigiose sedi. Non invecchiano di certo le storie che hanno la stessa freschezza dell'erba d'alta quota. E grazie davvero alla Comunità delle Regole di Spinale e Manez che da anni rimane un punto di riferimento nel percorso culturale del festival Mistero dei Monti (promosso dall'Apt di Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena) realizzando nella pratica quella sinergia, quel

Foto ARCHIVIO LA SCOLA



“fare insieme” che crea valore e da valore alla cultura del nostro territorio con uno sguardo aperto al mondo.

Il progetto si è chiuso con una grande partecipazione di pubblico, ma il lavoro non è finito. Ancora qualcuno segnala una storia, porta una foto e noi proseguiamo nel lavoro culturale ringraziando tutti i pastori che lo hanno permesso. E noi continueremo a restituire loro ciò che ci danno: a breve faremo la proiezione del documentario per la Comunità delle Regole Spinale Manez invitando tutti. Anche la nostra è una piccola transumanza...

Grazie a tutte le persone e le istituzioni che con noi camminano.

*Roberta Bonazza
Curatrice della mostra e del documentario.*



Il festival Mistero dei monti è promosso dall’Azienda per il turismo di Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena. In collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, le Regole Spinale e Manez, il comune di Pinzolo, il comune di Ragoli, il comune di Caderzone Terme, il Parco Naturale Adamello Brenta, la Comunità delle Giudicarie. Trentino Sviluppo, il Trentofilmfestival e la Cassa Rurale di Pinzolo. È ideato e curato da Roberta Bonazza e Giacomo Bonazza.

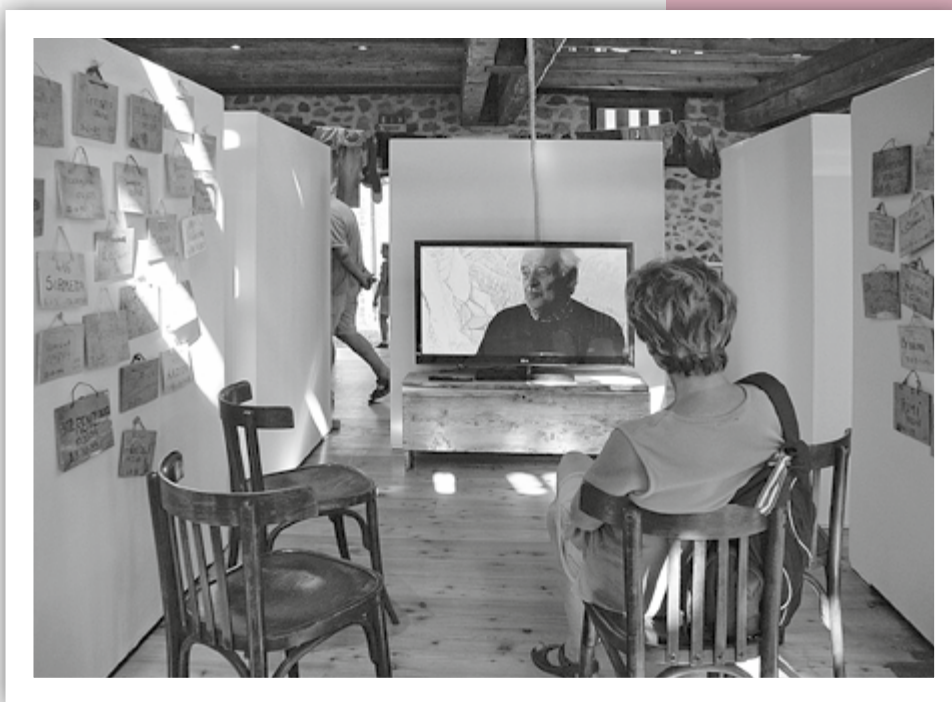


FOTO ROBERTA BONAZZA

Anno 1909, Madonna di Campiglio - La marcatura di vie e sentieri

di Roberto Pretti



Proseguingo nella lettura del piccolo volume *Führer für Madonna di Campiglio*, edizione 1909, si trova interessante l'argomento: *marcatura con colori di vie e sentieri*. Questa la traduzione.

Non è stato un compito facile identificare, con marcatura a colori in forma chiara e interpretabile a prima vista, le varie passeggiate con rispettive loro intersezioni, che si trovano sul territorio di Madonna di Campiglio.

Il presente capitolo ha lo scopo di esporre il procedimento intrapreso con lo scopo di rendere più facile orientarsi a coloro che utilizzeranno i vari percorsi.

L'esperienza ha dimostrato che tale scopo non si raggiunge impiegando una molteplicità di colori di identificazione. Inoltre, certi colori - denominati colori intermedi, complessi in quanto alla specifica loro composizione - risultano di scarsa durata nel tempo. Altri colori, come il verde e il marrone non risaltano abbastanza nell'ambiente così da non essere evidenziabili a distanza.

Per questi due ultimi (colori) si può anche incorrere facilmente in errore quando, in una giornata molto soleggiata, il verde di qualche pianta e il marrone di qualche tronco possono far confondere le marcature.

Queste considerazioni, unitamente all'esperienza fatta in altri luoghi, hanno portato alla decisione di impiegare, per Madonna di Campiglio, la marcatura con tre colori: rosso, blu e giallo.

Il bianco, che non si differenzia abbastanza dal colore della sabbia e delle rocce, non è il caso di usarlo per la marcatura vera e propria. Però può essere usato come "colore di accompagnamento", colore da affiancare a marcature in rosso e blu per evidenziarle meglio.



Ciò risulta vantaggioso su percorsi "oscuri", in bosco fitto, oppure là dove le marcature devono venire apposte su tronchi d'albero o su rocce particolarmente oscure.

Si tenga presente che, nei luoghi dove si incontra l'impiego del solo colore bianco, questo sta a significare che è stato usato per cancellare marcature fatte in precedenza e non più utilizzabili.

Come detto, per Madonna di Campiglio vengono impiegati i tre colori: rosso, blu e giallo. Vi sono i casi in cui si usano singolarmente ed i casi in cui si usano combinati nelle forme: rosso/blu, rosso/giallo, e blu/giallo.

Per la marcatura di un grande numero di passeggiate abbiamo dovuto impiegare, ripetutamente, gli stessi colori ed anche gli stessi abbinamenti di colore.

Dobbiamo pertanto dire che, allo scopo di identificare con precisione una via, comprendere dove la stessa porta, avere cioè un preciso orientamento, è necessario ricorrere all'aiuto che offre la "nostra speciale cartina dei dintorni", la quale chiarisce: direzione, incroci, pendenze, durata del percorso di ogni via o sentiero.

Una volta stabilito il percorso che si vuol fare, e imboccata la via opportunamente marcata, si può intraprendere il "viaggio" fiduciosi e sicuri di raggiungere la meta.

Al lavoro di marcatura è stata dedicata grande attenzione affinché - per esempio - nel caso in cui il sentiero che si percorre ne incroci un altro, questo secondo non è mai marcato con lo stesso colore di quello su cui ci si trova.

Esempio pratico. Siamo sulla via Grostè, che è marcata in rosso. Impossibile incorrere in errore finendo sulle diverse diramazioni da questa. Fin tanto che seguiamo il rosso, ci troviamo sicuri in direzione Grostè. Con l'aiuto della cartina possiamo anche renderci conto di dove portano le varie derivazioni dalla Grostè, derivazioni che sono marcate con colori diversi.

E così, sempre guardando la cartina, rileviamo immediatamente che, volendo uscire a destra sul sentiero marcato rosso/blu, ci troviamo sul percorso Pornitz, direzione Montagnoli, che porta a Spinale. Il prossimo sentiero, che dalla Grostè devia a sinistra, marcato in giallo, è la via Lili...e così si trovano altri casi.

Per una corretta comprensione delle marcature con colori, dobbiamo inoltre evidenziare quanto segue.

Le strisce colorate, e rispettivamente le frecce, sono poste sempre nella direzione del percorso. Nei punti in cui il sentiero cambia direzione, la marcatura viene apposta con corrispondente angolazione.

Nel caso in cui si trova una deviazione sul percorso, la quale è marcata con lo stesso colore del nostro, questo significa che trattasi di deviazione che porta alla nostra stessa meta: può essere un sentiero stabilito per aggirare una difficoltà particolare, ma rientrerà tra poco nel percorso principale.

Troviamo un punto colorato singolo, grosso, solo in quei luoghi dove non vi sono piante o sassi nelle vicinanze per potervi apporre il colore. Tale punto è ben visibile a distanza e sta ad indicare che, da questo, si troverà l'indicazione per proseguire. Questo tipo di marcatura si è dimostrata particolarmente adatta nelle vicinanze di malghe e stalloni; là le marcature diventano irriconoscibili a causa della sporcizia che le copre.

Su tutti i sentieri, sui quali può sussistere qualche dubbio sulla direzione da seguire, la marcatura è fatta in modo che da una si veda chiaramente la successiva.

Nel caso in cui non si riesce a individuare chiaramente una marcatura (si va in confusione n.d.r.) si consiglia di non proseguire andando a destra o sinistra per cercare indicazioni, ma di tornare indietro sul posto da poco abbandonato e da lì riprendere il percorso. A questo punto, guardandosi attentamente attorno, si riconoscerà certamente in quale direzione si deve proseguire.

Quest'ultima è una regola generale da seguire.



Ci sono però due casi particolari sui quali desideriamo richiamare l'attenzione. Sono casi in cui l'individuazione delle marcature risulta "disturbata".

E' noto che i tagliaboschi sono soliti usare (preferire) le vie come luoghi per "squadrare" i tronchi. (Squadrare = lavoro eseguito in passato atto a ricavare, manualmente con apposita scure, dal tronco tondo una trave a sezione quadra, n.d.r.) Rimangono, conseguentemente, parti e cortecce di piante sulla via. Queste coprono le marcature. Per di più, successivamente, i malgari vi transitano col bestiame da stabiare (portare il bestiame nello stallone, n. d r.). trascurando ogni rispetto per le marcature. In questi casi, ovviamente, colui che segue il percorso finisce col non ritrovarsi più. Non ci si deve lasciare scoraggiare da simili impedimenti. Si devono aggirare per trovare, sicuramente, l'indicazione per proseguire.

Noi desideriamo chiudere questo argomento soltanto dopo aver citato, con particolare riconoscimento, il Signor Max Charlier di Colonia, ospite di Campiglio per lunghi anni, per ringraziarlo del suo infaticabile impegno finalizzato alla marcatura di vie e sentieri.

P.S. Traducendo questo capitolo ero tentato di usare, per molte forme verbali, il congiuntivo. Ho preferito attenermi all'indicativo "tedesco", che è adottato per stabilire certezza piuttosto che possibilità !

Trattato l'argomento "marcature di vie e sentieri", non resta che proseguire proponendo passeggiate ed escursioni varie. Un capitolo del libro (v. Notiziario delle Regole n. 19, pag. 37) è dedicato espressamente allo scopo. Campiglio è considerato **Kurort**, luogo di cura, "un posto per rilassarsi e respirare aria buona...E questo si fa - si faceva - esclusivamente a quel tempo, camminando e camminando. Ecco alcune proposte al riguardo raccolte nel **Programma per un soggiorno di tre settimane.**





Si precisa, anzitutto, che il programma va inteso come alternativo. In pratica: si da facoltà di modificare, a piacere, l'ordine di successione delle passeggiate proposte, giorno dopo giorno per un totale di giorni 21, corrispondenti a tre settimane piene. Si precisa anche che le passeggiate proposte interessano dei percorsi comuni. I percorsi in alta quota non sono presi in considerazione.

Tra tutte, queste sono solo alcune scelte a caso.

Giorno n° 1.

Recarsi su Spinale alla Capanna Hofer - vista magnifica del paesaggio - proseguire sulla via Johanna fino a malga Boc (scritto così nel testo) e far ritorno. Tempo previsto: 3 ore e mezza.

Giorno n° 2.

Campiglio - Patascos - Malga Ritorto e ritorno. Tempo previsto: 2 ore mezza.

Giorno n° 12.

Campiglio - Monte Vigo via lago Malghetto (scritto così nel testo) e ritorno. Tempo previsto: 5 ore e mezza.

Si evidenzia che, parecchie delle passeggiate proposte, sono effettuabili da "rustici camminatori" in meno di mezza giornata, quando, ovviamente, si parte al mattino presto. Coloro che hanno l'abitudine "di pendersela con comodo", compiranno certi percorsi utilizzando l'intera giornata, nel qual caso, se soggiornano in pensione, riceveranno il pasto di mezzogiorno da portare con sé. Ovviamente un "pasto freddo".

Considerato che parecchie delle gite proposte possono occupare mezza giornata o meno, l'ospite potrà occupare il pomeriggio con "gite brevi", queste pure elencate in dettaglio di percorrenza e tempo .

Riassumendo. Se il l'ospite..."rustico camminatore" vorrà attenersi, letteralmente, al programma proposto, giorno per giorno per 21 giorni, occuperà il proprio soggiorno.... in movimento per un totale di 103 ore, mediamente 5 ore a giornata.

Così nell'anno 1900. Sembra di capire che, a Madonna di Campiglio, non vi fossero ...svaghi alternativi.

Fiocco azzurro per il Consorzio di Vigilanza Boschiva Alta Rendena

di *Silvio Santoni*



Antonio Leonardi, Silvio Santoni, Fausto Cerana e Giuseppe Dallatorre

Un addio al Consorzio di Vigilanza Boschiva Brenta Campo Carlo Magno ed un benvenuto al neo nato Consorzio Alta Rendena.

Con il 31 dicembre 2013 cesserà la sua attività, dopo oltre quarant'anni dalla sua fondazione, il Consorzio per il Servizio di Vigilanza Boschiva "Brenta Campo Carlo Magno" che ha come capo-consorzio la Comunità delle Regole di Spinale e Manez e la sua sede presso gli uffici della medesima.

La pianta organica del personale dipendente è costituita da due custodi forestali, i quali passeranno al nuovo consorzio denominato Alta Rendena. Capoconsorzio sarà il Comune di Pinzolo.

Alcuni brevi cenni storici:

la delibera di fondazione del consorzio risale al 1970, per l'esattezza al 19 dicembre.

Gli Enti consorziati, con i rispettivi territori, sono:

- Comunità delle Regole di Spinale e Manez con la Val Brenta, Vallesinella, Spinale e Grostè;
- Asuc di Stenico con la Val d'Agola;
- Asuc di Fisto con la Val Nambino;
- Comune di Bocenago con la zona Campo Carlo Magno e Pradalago;
- Comune di Darè con Malga Darè e Centonia, quest'ultima confinante con il distretto forestale di Malè.

Per quel che riguarda il personale dipendente, dalla fondazione si sono succeduti i seguenti custodi forestali: Ceranelli Onorino, Bonafini Querino, Giovanella Livio, Santoni Silvio, Cerana Fausto e per tre periodi a tempo determinato Vidi Luca. Per ulteriori dettagli sulla storia dei custodi forestali rimandiamo all'articolo pubblicato sul n° 20 del Notiziario delle Regole a firma Serafini Rolando.

Lo scioglimento del CVB Brenta Campo Carlo Magno è decretato dalla delibera assunta dall'Assemblea Generale delle Regole in



data 12.08.2013 e dalle deliberazioni analoghe assunte da tutti gli altri Enti consorziati.

La mia opinione riguardo a questa fusione con Pinzolo è molto favorevole per più motivi. Il primo è che da gennaio opereranno sulla zona non più due custodi, bensì sei e in particolare nei momenti di assenza per malattia, ferie e permessi vari la vigilanza sul territorio sarà comunque garantita. Così come vi sarà sempre la presenza, spesso necessaria, di più custodi durante le martellate e le misurazioni del legname, i vari censimenti di piante e animali, nonché durante i servizi di polizia antibraconaggio, furti, ecc. Come dire che l'unione fa la forza! Termino con un augurio di buon lavoro, ai custodi forestali sentinelle dei nostri boschi, anello di congiunzione tra le varie istituzioni ed i censiti, eredi di una tradizione millenaria.



Custodi forestali Fausto e Silvio



Corso per custodi forestali alle Viotte



Forum

la parola ai lettori



Sviluppo sostenibile

Si intitola “Fra Comunità ed ambiente” il tema del convegno che i giorni 14 e 15 novembre è stato organizzato dal Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive dell’Università di Trento di cui la nostra Comunità delle Regole è socia.

Mai come in questo caso titolo fu più calzante per descrivere e sintetizzare lo stretto legame tra l’ambiente fisico (boschi, prati, fiumi ecc.) e l’ambiente umano fatto di persone, usi e costumi.

E’ ormai assodato che il paesaggio alpino attuale sia il frutto di un incessante e continuo lavoro delle passate generazioni che hanno trasformato l’ambiente naturale affinché si potesse utilizzare il territorio in maniera produttiva.

La trasformazione però è avvenuta in maniera tale da garantire la conservazione e il mantenimento, se non il miglioramento della risorsa limitata per eccellenza ovvero il territorio. Questo assunto è alla base di tutti gli statuti, regolamenti ed atti delle numerose carte di Regola che troviamo in tutto l’arco alpino. Infatti, veniva normata attraverso queste regole, l’attività economica del tempo, ovvero l’allevamento e la gestione del legname, in modo tale da garantirne la fruizione a tutti i regolieri e conservarne l’uso per le generazioni future; ecco quindi il divieto di portare le vacche in malga prima di una tale data, ecco quindi la dettagliata normativa inerente alla suddivisione dei prodotti della malga, la regolamentazione del taglio del legname ecc. . Regole!

Ecco, noi veniamo da questo mondo, ma ce lo siamo dimenticati.

Il sistema economico sviluppatosi negli ultimi 50 anni ha permesso, indubbiamente, alla nostra gente di uscire da una condizione difficile creando ricchezza economica e sviluppo sociale di cui noi tutti stiamo beneficiando.

Purtroppo con la ricchezza economica si è in gran parte andata a perdere la ricchezza dell’essere Comunità, il legame con il territorio fisico si è fatto sempre più labile perché nessuno ha più necessità di mandare le vacche in malga, di fare lo strame per gli animali, di tagliare il legname per costruire casa ecc.





Malga Montagnoli, o malga Pezzoli, non è più il nome della malga per le vacche dei regolieri di Montagne o di Pez, ma il nome di un ristorante!

Ai più quindi pare sia irrilevante, se non un atto dovuto, concedere la possibilità alla società Funivie Madonna di Campiglio Spa di realizzare un bacino artificiale per consentire l'innnevamento delle piste di sci in soli 4 giorni.

Viene da porsi anche la domanda sull'uso della risorsa acqua per fini preminentemente economici: di chi è l'acqua? E' giusto che si usi in questo modo? Esiste uno studio imparziale in materia di gestione idrica? C'è acqua per tutti? Se non ve ne fosse come sarebbe usato il bacino dei Montagnoli?

Solo per le Funivie, che diventano concessionari privati di un bene collettivo e pubblico o l'acqua è di tutti?

La Comunità delle Regole, nel concedere il proprio benessere alla realizzazione dell'opera, ha valutato solo il fattore economico ottenendo il corrispettivo di € 250.000 per il diritto a realizzare e mantenere per 39 anni tale bacino.

Nel corso della scorsa legislatura della Comunità, nella seduta del 5 settembre, mi sono trovato da solo a dire no a quest'opera perché dicendo di sì, a mio modesto avviso, si è creata una ferita all'istituzione della Comunità che ha come compito quello della salvaguardia del territorio per le prossime generazioni.

Credo che ci debba essere una maggiore attenzione tra gli enunciati di principio e l'agire quotidiano, non si può proporre le Dolomiti a Patrimonio mondiale dell'umanità e poi fare queste opere, non si può proporre un progetto di sviluppo alternativo della Val Brenta e poi non dire niente sull'ipotesi di ampliamento dell'area sciabile fino sulla porta di casa.

Sicuramente se il legame con questi luoghi non fosse solo quello di un giorno all'anno, ma fosse quello di chi ci vive, forse ci interrogheremmo sul significato vero di cosa vuol dire amministrare il territorio, che non è nostro ma ci è stato dato in prestito dalle future generazioni.

Spero che queste quattro righe siano prese per quello che sono, uno stimolo a riflettere sul nostro futuro e delle conseguenze che possono esserci nel compiere o meno tali scelte.

Ivan Simoni – Montagne



Grazie alla tradizione dell'intaglio di maschere e all'aumento del turismo, in Val Aurina si è cominciato a ricavare da radici e tronchi d'albero omini, visi, streghe e gnomi.

Questo permise ai contadini di guadagnarsi qualcosa in aggiunta al loro normale introito.



Artigianato alpino

Foto di Nicola Trogato





Notiziario delle Regole

Dicembre 2013



Item statuerunt et ordinarunt quod liceat unicuique partiaro et consorti vel familiae dicti montis Spinalis non habenti seu tenenti aliquas vaccas a lacte, conducere seu ad afflictum accipere vaccas duas a lacte seu capras octo loco dictarum duarum vaccarum pro qualibet familia, et ipsas cum malga sua conducere. Sed si quis vel qua familia habeat vacca proprias usque ad numerum quattuor liceat etiam penes illas quattuor accipere alias duas seu capras octo loco dictarum duarum vaccarum et non ultra. Solvendo tamen pro haerba ipsarum duarum vaccarum carentanos sex pro qualibet vacca et carentanum unum pro singula capra.

Tratto da Ordinamenta et statuta Montis Spinalis hominum villarum Favrii, Vigi, Bulzanae, Pezii, Colturae, Curti, Larzanae, Binii et Ceranae. Communis Praevorii.